C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L.

P E S A R O

RIUNIONE DEI CONSIGLI GENERALI

E DEI QUADRI DI BASE

DI PESARO

Martedì 5/1/1982

Pesaro - Cinema Odeon

Relatore : RODOLFO COSTANTINI

Due punti abbiamo da affrontare all'ordine del giorno:

1) Avvio della consultazione dei lavoratori sulle "Proposte della Federazione CGIL CISL UIL per combattere l'inflazione e la recessione". Contenuti e modalità di svolgimento.

2) Rilancio dell'iniziativa territoriale del sindacato sulla base della piattaforma regionale approvata dai Consigli generali CGIL-CISL-UIL delle Marche il 3.11.81 e proposte di sciopero generale di 8 ore del comprensorio di Pesaro-Urbino per il 19.1.82 con manifestazione a Pesaro o una giornata da fissare oggi entri la fine di gennaio.

Arriviamo a questa consultazione dei lavoratori su una proposta unitaria della Federazione dopo mesi di confronto - anche aspro - nel sindacato unitario.

Una proposta per la cui costruzione unitaria i tre congressi confederali hanno dato un contributo decisivo sia nei contenuti che nella volontà di rafforzamento dell'unità.

Questo risultato, al di là della discussione di merito su questo o quel punto sul quale i lavoratori devono pronunciarsi, deve permettere il definitivo superamento, al nostro interno, della fase di divisione e di contrapposizioni in materia di scala mobile e di lotta alla inflazione.

In secondo luogo la riapertura con il Governo di un confronto sulla politica economica su proposte unitarie e precise affinchè tutti i lavoratori possano valutare richieste e risultati.

In terzo luogo una chiarezza sui contenuti reali del confronto con la Confindustria.

Solo così è possibile un rilancio della partecipazione, recuperando un rapporto con tutti i lavoratori, condizione indispensabile per il rilancio di una grande stagione di lotte quanto mai urgente e necessaria.

Regolamento per la consultazione.

A noi oggi compete un approfondimento dei contenuti poichè sono le assemblee dei lavoratori ad approvare, emendare o respingere in tutto o in parte la proposta.

E' compito dei gruppi dirigenti portare nelle assemblee il testo della proposta e non le proprie opinioni personali.

I risultati delle assemblee vanno registrati nel verbale da inviare alla Federazione Unitaria Nazionale.

Vi sono fra di noi opinioni diverse in merito a questo, in particolare la CISL propone alcune modifiche del documento.

./.

Io credo che la discussione nel merito sia più che legittima ma nelle assemblee non è possibile portare un documento votato da questo attivo poichè ripeto la decisione - a mio avviso giusta- è che i lavoratori devono esprimere le loro opinioni.

Come gruppi dirigenti di singole organizzazioni abbiamo per mesi discusso nei rispettivi congressi, partecipato, detto la nostra anche con il voto.

Ora dopo una intesa unitaria sono i lavoratori tutti - i scritti e non - che devono esprimersi e ciò è possibile se in primo luogo li informiamo dei reali contenuti del documento.

Facendo uno sforzo di dibattito su tutto il complesso della proposta e non su singoli aspetti separati.

Con la consultazione dobbiamo essere in grado di passare da una fase di elaborazione ad una fase di rilancio dell'iniziativa di massa poichè non basta scriverle le richieste, ma per ottenerle è necessario lottare.

Attardarci, quindi, se mi è permesso fare un'ulteriore considerazione su questo, o dare spazio non alle critiche di merito sempre legittime, ma una sorta di gioco al più uno, di presa di distanza dalla proposta, o il ripresentare proprie opinioni legittime ma che non hanno trovato spazio nella mediazione unitaria, vuole dire lavorare per indebolire la proposta rispetto al Governo ed alla accanita opposizione del padronato.

Inoltre vuole dire mantenere per i lavoratori uno stato di disagio, di incertezza, di divisioni che indeboliscono il sindacato e rallentano il movimento, l'iniziativa di massa e diventa un pretesto per assecondare spinte salarialiste e corporative.

E' una discussione anche su questo che fra noi deve avvenire poichè abbiamo già pesanti esperienze, EUR, Montesilvano, ecc. dove faticosi risultati raggiunti dopo mesi di dibattiti e mediazioni hanno visto poi chi coerentemente alla mediazione voleva attuarla e chi dentro questa logica - che a me non sembra negativa poichè non riesco a trovare un altro metodo per stare assieme fra diversi - ci stava stretto, con il risultato che le decisioni sono rimaste inattuate. Con ciò non voglio trovare capi espiatori da una sola parte.

(Leggere la sintesi del documento: "Proposte della Federazione CGIL CISL UIL per combattere l'inflazione e la recessione".

Non vi è dubbio che la proposta richiede in primo luogo scelte e comportamenti del governo che rendano realistica la fissazione di un tetto programmato dell'inflazione.

./.

Scelte e comportamenti che non possono riguardare solo alcuni punti ma la proposta nella sua globalità.

Vi è un orientamento della Federazione di avviare il confronto con il governo già durante la consultazione - il 7 gennaio verrà presentata la proposta sul punto 1° ma senza nessuna trattativa che dovrà avvenire dopo la consultazione ed il 13 gennaio sugli altri 9 punti. Nell'incontro del 13 vi è un orientamento a puntare ad un vero confronto per sondare fino in fondo la volontà del governo di modificare la sua politica recessiva e di tagli indiscriminati alla spesa pubblica.

Ciò credo possa essere utile anche per alcune prime valutazioni sulla reale credibilità di un tetto al 16% nel 1982 poichè tale obiettivo è raggiungibile solo con una svolta del governo nella politica economica.

Abbiamo apprezzato l'atteggiamento diverso dal governo precedente,di Spadolini rispetto al sindacato e la ribadita volontà di avere nel sindacato un interlocutore positivo.

Resta il fatto però che gli atti concreti che ha realizzato (tagli indiscriminati alla spesa pubblica - tickets, prezzi) e quelli che non ha realizzato (lotta all'inflazione con misure antirecessive e di sviluppo) vanno nella direzione nettamente contraria.

Sciopero generale del Mezzogiorno - FLC 19 - FLM fine mese - FULTA 4.2.

Tutti parlano in queste settimane di nuova crisi di governo e di elezioni anticipate.

Credo che assieme al rifiuto netto a nuove elezioni anticipate (per gli effetti gravissimi che la paralisi governativa produrrebbe sia sulla economia che sulle stesse istituzioni democratiche) da parte nostra si debba ribadire che non è compito nostro fare o disfare governi.

Ma indubbiamente detto questo, è nostro dovere sviluppare fino in fondo la mobilitazione dei lavoratori a sostegno delle nostre proposte di politica economica che emergeranno dalla consultazione dei lavoratori. E' questo il metro per misurare anche la nostra autonomia, per rafforzarla e con essa rafforzare il nostro peso politico nel Paese.

Sul secondo punto all'ordine del giorno. Il problema principale sul quale oggi siamo chiamati a decidere è il rilancio

./.

della nostra iniziativa territoriale con uno sciopero generale territoriale per il 19.1.82 (alcune perplessità CISL sulla data) per dare continuità alle iniziative di lotta indicate nella risoluzione dei tre consigli generali CGIL-CISL-UIL delle Marche il 3.11.81.

Arriviamo indubbiamente in ritardo a recepire questi orientamenti. Questo deve essere oggetto di riflessione per tutti noi.

La mancata attuazione a Pesaro - e nelle Marche - della riforma organizzativa impedisce, di fatto, la direzione unitaria del movimento sul territorio. E' questo un lusso che non possiamo permetterci!

E' aperta ormai da mesi la nostro interno un dibattito per rimuovere le cause che frenano l'attuazione della riforma organizzativa. I Congressi hanno permesso un ulteriore approfondimento di questo dibattito all'interno di ciascuna organizzazione. Permangono, purtroppo, ancora orientamenti diversi che ci impediscono di discutere ed approvare oggi una proposta "complessiva" di attuazione della riforma nel nostro comprensorio.

Ritengo comunque che oggi siamo in grado, unitariamente e senza forzature unilaterali, di decidere la convocazione dei tre direttivi territoriali CGIL-CISL-UIL di Pesaro entro la fine di febbraio per approvare una proposta complessiva di riforma (Federazione unitaria - Federazione Unitaria di categorie, Consigli di zona, rilancio dei C.d.F., ecc.).

E' una decisione questa che oggi dobbiamo prendere al fine di dare al nostro dibattito una scadenza precisa entro la quale pervenire a decisioni.

E' necessario però che questo dibattito non si svolga nel chiuso della nostra organizzazione, ma contestuale ad un rilancio della nostra iniziativa su problemi ormai più che maturi.

1) Confronto con la Regione e con gli Enti locali

2) Necessità sempre più urgente di una risposta politica unificante e ferma al padronato, il cui attacco, anche in numerose aziende del nostro comprensorio, è sempre più deciso e ricattatorio.

Anche in assenza quindi di una struttura unitaria formale a livello territoriale va rilanciata l'iniziativa e su di essa verificare la costruzione e la rispondenza dei nuovi strumenti organizzativi.

./.

Da oltre un anno abbiamo aperto una fase del confronto con il governo regionale e gli imprenditori, che, sulla base di piattaforme settoriali e orizzontali sufficientemente organiche e selettive, doveva stimolare l'avvio di un processo di programmazione.

Una programmazione non astratta, teorica, ma basata su un processo democratico e partecipato tendente ad avviare una seconda fase dello sviluppo marchigiano constatato ormai l'esaurimento dei presupposti che hanno permesso in passato una espansione della base produttiva ed occupazionale della Regione.

Un processo di programmazione democratica i cui presupposti stanno in un mutamento della politica economica nazionale ma anche in un esercizio pieno della capacità politica di governo della Regione.

Fin dalla formazione di questa Giunta Regionale abbiamo ricercato un confronto nel merito delle cose e dei provvedimenti da attuare, con al centro l'attuazione della Legge Regionale n.25 Piano di sviluppo regionale, piani settoriali, progetti di spesa, riforma degli strumenti operativi della Regione.

L'accordo sulle metodologie di confronto fra noi e la Regione doveva servire a dare una sede ad un confronto permanente indispensabile per l'avvio di questo processo di programmazione democratica indicato nella Legge 25 ed anche nello Statuto della Regione.

Abbiamo anche responsabilmente concordato, alcuni mesi fa, con la Giunta Regionale che fermo restando l'impegno alla elaborazione del Piano Regionale di sviluppo e dei relativi Piani di settore fossero predisposti alcuni progetti di spesa urgenti al fine di individuare con il bilancio 82 una significativa inversione di tendenza. Iniziare cioè a trasformare il bilancio da semplice elencazione tecnica di voci di spesa derivanti da Leggi già operanti a strumento di programmazione e di scelte.

I progetti, scelti dalla stessa Giunta, dovevano essere fermo restando anche l'impegno su altri settori (agricoltura, trasporti,ecc.) tre: servizi reali alla produzione, casa, sanità.

Un progetto di servizi reali alla produzione, nel quadro di un piano di settore per l'assistenza tecnica alle imprese,che deve integrare e gradualmente superare l'incentivazione finanziaria dimostratasi inefficace per lo sviluppo e consolidamento della piccola impresa.

Questa è anche la strada per porre fine ad inaccettabili sprechi e clientele.

Sul problema della casa ampi sono i poteri di intervento della Regione e relativamente ingenti anche le risorse. Un preciso progetto straordinario di intervento è indispensabile non solo per la carenza di abitazioni ma anche perchè il rilancio dell'edilizia è un aspetto centrale per il rilancio di altri settori produttivi contribuendo a frenare inflazione e recessione.

Abbiamo chiesto che il contenuto di tale progetto doveva essere una chiara scelta in favore della edilizia sovvenzionata, sia perchè riteniamo che si debba favorire di più l'edilizia pubblica anche nella costruzione di alloggi ma soprattutto perchè è possibile, attuando alcuni blocchi di alloggi in Comuni particolarmente bisognosi, in pochi mesi spendere i soldi a disposizione.

Per la Sanità il piano triennale di settore è in fase di avanzato dibattito nel Consiglio regionale.

E' necessario che venga rapidamente affrontato, poichè del triennio è già passato un anno, recependo i contributi emersi dal confronto con la Federazione Unitaria, stabilendo le opportune gradualità e modalità d'attuazione. Vanno battuti comportamenti elettoralistici tesi a bloccare l'attuazione della riforma avviando rapidamente una struttura sanitaria basata sulla prevenzione - Distretti sanitari, Poliambulatori, Medicina del lavoro, riabilitazione, Consultori, ecc.

Coerentemente con le linee del piano e contestualmente all'attuazione dei nuovi servizi occorre affrontare in ogni U.S.L. il problema della razionalizzazione della spesa, qualificarla, riconvertendo strutture inutili o male utilizzate.

Il progetto speciale 82 è la condizione per dare concreta e rapida attuazione agli orientamenti del piano finalizzando con trasparenza la spesa e rendendo controllabile l'uso coerente dei finanziamenti. Per fare questo è necessario modificare la impostazione data al bilancio 82 poichè non si possono eliminare ospedali senza prima aver costruito e reso funzionanti le strutture alternative. Se questo comporta, nell'immediato, un aumento della spesa sanitaria, deve essere comunque fatto poichè l'alternativa sarebbe la diminuzione del servizio al quale giustamente i lavoratori ed i cittadini sono contrari.

./.

Fino ad ora però, pur concordando con noi, dell'esigenza di predisporre questi progetti, la Giunta regionale non li ha realizzati.

Il bilancio 1982 presentato, non recepisce nessuna di queste scelte, e denota nei suoi contenuti, non solo i ritardi che la Giunta regionale ha nella impostazione di una politica programmata ma fa emergere dubbi sulla reale volontà di perseguire una politica di programmazione.

E' questo un interrogativo legittimo a questo punto, dopo mesi di incontri in cui da parte della Giunta si prendono impegni, si proclamano priorità giuste e poi nei fatti di questi impegni e di queste priorità non si trova traccia. Nè è più sufficiente denunciare i ritardi che la Regione ha rispetto agli stessi suoi impegni programmati.

Un esempio credo sia sufficiente per dimostrare come legittimi siano questi nostri dubbi.

Rispetto al progetto straordinario sulla casa nell'incontro tecnico con l'Ufficio Programma ed il Presidente della Giunta ci si dimostra che in tre mesi è possibile dare il via a tela progetto sulla base di alcuni grossi interventi in zone particolarmente carenti di abitazioni. Nell'incontro successivo l'Assessore, sempre il Presidente della Giunta presente, sostiene che quanto discusso nell'incontro precedente con l'Ufficio programma è "pura fantasia"! Noi siamo un sindacato e non un arbitro fra contendenti! Ma sappiamo cosa vuole dire fare un piano di intervento preciso e cosa vuole dire gestire giorno per giorno le risorse finanziarie disponibili. Fare un piano significa scegliere, indicare le priorità, spiegare pubblicamente le proprie scelte, costruire il consenso, ricercare la partecipazione.

Non farlo vuol dire gestire con una certa discrezionalità!

Non vi è quindi un problema tecnico, ma politico. Cioè reale volontà politica di perseguire un obiettivo di programmazione.

E' da qui, dal confronto su questi problemi concreti che cresce sempre più il nostro giudizio negativo sull'operato della Giunta Regionale.

Vi è quindi l'esigenza - come indicato dai Consigli Generali CGIL-CISL-UIL delle Marche del 3.11.81 - di dare continuità alle nostre lotte a livello territoriale per rimuovere gli ostacoli e battere quelle forze che ostacolano un processo di programmazione.

I progetti che sopra abbiamo indicato devono trovare rapida elaborazione e concreta attuazione come pure la nostra iniziativa deve far sentire tutto il suo peso per modificare alcune scelte del bilancio regionale per il 1982.

A/.

In primo luogo deve essere modificato l'impostazione data dalla Giunta al bilancio che dietro il tetto del 16% segue la impostazione politica del governo centrale fatta di tagli indiscriminati alla spesa pubblica.

Noi concordiamo nell'assumere anche nel bilancio regionale un tetto programmato di inflazione del 16%, ma contestiamo che il contenimento e la riqualificazione della spesa possa avvenire con una pura e semplice individuazione di un tetto.

La riqualificazione ed il contenimento della spesa pubblica deve avvenire sulla base di progetti prioritari da finanziare prevedendo la realizzazione di strumenti - in primo luogo riordinando la struttura della Regione - tali da permettere la reale gestione programmata delle risorse e la qualificazione della spesa salvaguardando i livelli dei servizi sociali e della spesa per gli investimenti.

Il secondo orientamento che va respinto con forza è il tentativo, anche qui copiato da Roma, di rendere sempre più esigue e precarie le risorse a disposizione degli ENTI locali. La prevista costituzione di un fondo unico regionale per gli Enti locali che a prima vista potrebbe sembrare una maggiore autonomia per l'Ente locale, di fatto però porta a due conseguenze inaccettabili:

1) La Regione così si libera di una incombenza che istituzionalmente gli è propria - concorrere allo sviluppo ed al sostegno dei servizi sociali;

2) con il semplice affidamento ad ogni Comune di una somma complessiva per la gestione dei servizi di fatto si finalizzano quei comuni che più si sono impegnati nella costruzione dei servizi.

Si spinge così a dequalificare e ridurre i servizi (asili nido,ecc.) a ridurre la spesa per le attività culturali, ricreative, ecc., per i quali non è previsto l'adeguamento del 16%, come se questi servizi fossero dei "lussi" che in tempi di magra non ci si può permettere e nello stesso tempo non si controllano quegli Enti regionali il cui bilancio è a totale carico della Regione, non si fa niente per una utilizzazione razionale del personale e delle strutture regionali.

La difesa delle autonomie locali non è per noi un'approvazione acritica di singole amministrazioni locali. La difesa di flussi finanziari necessari allo sviluppo ed alla qualificazione dei servizi ed il decentramento di poteri e di strutture agli Enti locali per esercitare il loro ruolo di anello di base della

./.

programmazione ci permette di sviluppare un confronto vertenziale con le amministrazioni locali e le loro associazioni sulle scelte e sui contenuti nel quadro di una reale ed efficace lotta alla inflazione.

E' questa la strada anche per far crescere il nostro ruolo negoziale nel territorio. Più attenzione dobbiamo prestare al confronto con gli Enti locali, per battere chi, anche negli Enti locali, considera questo confronto del tutto formale o inutile. Un confronto che deve avvenire su contenuti e piattaforme precise, che per quanto riguarda la nostra realtà può muovere dai seguenti punti prioritari:

1) Sanità
2) Servizi sociali
3) Servizi reali alla produzione
4) Agricoltura
5) Assetto del territorio
6) Trasporti.

Sulla base di queste priorità non mi sembra qui necessario entrare nel merito di ciascun punto poichè è ormai ampiamente nota la nostra elaborazione contenuta nells ingole piattaforme di settore.

Una elaborazione che può essere meglio puntualizzata ed arricchita ma l'esigenza centrale oggi è quella di aprire nelle prossime settimane un vero e proprio confronto con gli Enti interessati (Provincia, ULS, Comunità Montane, Comuni) e sulla base poi di questi confronti procedere eventualmente ad una ulteriore puntualizzazione delle nostre posizioni.

Se questo non avviene rischiamo di continuare ad elaborare proposte al nostro interno senza riuscire su di esse a portare altri al confronto.

Anche a sostegno di queste iniziative va finalizzata la giornata di lotta territoriale poichè proprio in queste settimane si stanno elaborando i bilanci preventivi per il 1982 sui quali è necessario richiedere un confronto di merito, non formale. Perciò sarà necessario chiedere subito degli incontri ritenendo insufficiente la normale consultazione avvenuta negli anni passati.

Per quanto riguarda il confronto avviato con le U.L.S., va rilevato che è ancora del tutto insoddisfacente, questo sia per i ritardi nostri, ma soprattutto per un atteggiamento dei Comitati di gestione che spesso, di fatto, al di là di un riconoscimento formale del ruolo del sindacato, procedono unilateralmente ponendo il sindacato di fronte ai fatti compiuti.

./.

disattendendo gli accordi durante la loro attuazione.

Siamo consapevoli delle grandi difficoltà che ha una nuova struttura come la USL, in presenza di atti legislativi nazionali e regionali spesso mancanti o carenti e contraddittori. Proprio per questo riteniamo che la partecipazione attiva dei lavoratori e del sindacato ad un confronto costante ed organico non solo non è di ostacolo alla gestione dell'USL ma è un contributo al superamento delle difficoltà che si frappongono all'attuazione della Riforma Sanitaria.

Solo con un sistema di confronti organici è possibile dare avvio alla nuova struttura sanitaria poichè, in una fase di passaggio, la individuazione delle priorità, la formazione dei poliambulatori, dei distretti, la riqualificazione del personale, la mobilità, la definizione delle nuove piante organiche, l'applicazione e l'omogeneizzazione contrattuale, diventano di difficile soluzione senza una partecipazione attiva dei lavoratori e di tutte le forze interessate.

Così come la formazione di strutture per la prevenzione non può prescindere dalla analisi dei bisogni reali presenti nel territorio e delle conquiste, dalla iniziativa del sindacato nella fabbrica e nel territorio.

Per quanto riguarda i comportamenti concreti del padronato sia a livello regionale che territoriale, se è vero che non sono mai stati lungimiranti, è fuori di dubbio che ci troviamo ormai nelle nostre realtà in una fase di scontro aperto con i lavoratori e con il sindacato.

E' sempre più chiaro che il padronato sta puntando ad un uso della crisi per modificare le relazioni industriali e per portare un vero e proprio attacco politico del movimento sindacale.

Si vuole modificare i rapporti di forza per affrontare in piena libertà processi di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva che la crisi impone anche nelle nostre aziende.

A me sembra che la nostra risposta su questo fronte sia ancora debole ed ancora non sempre adeguata è la consapevolezza fra i lavoratori, ma anche nei gruppi dirigenti, della portata politica di questo attacco che si manifesterà in tutta la sua durezza nei rinnovi contrattuali.

Il confronto per l'applicazione di importanti parti contrattuali è stato - sia a livello regionale che territoriale- quasi inesistente e del tutto formale.

Dopo le decisioni dell'attivo dei delegati del febbraio scorso, abbiamo incalzato la confindustria pesarese ad un

./.

confronto nel merito della situazione occupazionale e produttiva senza però raggiungere alcun risultato positivo.

Anzi è venuto avanti un atteggiamento teso a scavalcare il sindacato nell'affrontare singole situazioni aziendali, cercando in quella sede di giocare il rapporto di forza, per fare passare politiche di ristrutturazione che riducono l'occupazione, favoriscono il decentramento produttivo, peggiorano le condizioni di vita e salariali dei lavoratori in una logica miope ed inaccettabile di recuperare competitività intensificando lo sfruttamento.

Particolarmente sviluppato è questo attacco nelle aziende meccaniche con capofila la Benelli, ma questo credo solo per il fatto che qui la crisi è più pesante che in altri settori.

Allineata a questa strategia è anche la Confederazione Generale dell'Artigianato, la quale non solo continua a rifiutare la firma del contratto scaduto da oltre due anni, ma fa da capofila di un attacco politico ai diritti più elementari dei lavoratori.

Di fronte a questa situazione e nella imminenza dei rinnovi contrattuali dobbiamo essere in grado non solo di far crescere la consapevolezza della pericolosità di questo attacco, fra i lavoratori, sviluppando con più puntualità la risposta nelle singole aziende, ma soprattutto dobbiamo costruire una risposta politica unificante nel territorio.

Ciò è necessario non solo perchè una risposta aziendale sarebbe perdente senza un respiro più generale, ma anche per aggregare ai nostri obiettivi un largo fronte di tutte le forze del lavoro e della opinione pubblica democratica.

La proposta dello sciopero generale del comprensorio deve avere questo obiettivo; di risposta politica unificante contro la volontà del padronato di ridimensionare l'occupazione e peggiorare le condizioni di vita di migliaia di lavoratori e di cittadini.

E' necessario far uscire all'esterno il dibattito sulle nostre proposte di politica settoriale e di sviluppo generale contenute nella piattaforma. Questo dibattito è ancora patrimonio di ristretti gruppi di lavoratori nelle sole fabbriche sindacalizzate. Vi è tutta l'area del decentramento, della piccola impresa, pressochè esclusa da questo dibattito. I giovani disoccupati, le donne, i pensionati, sono fra i maggiori interessati alle nostre proposte di consolidamento dell'occupazione, di qualificazione e rinnovamento dell'apparato produttivo, di sviluppo e diffusione razionale nel territorio dei servizi.

./.

Dobbiamo dare con decisione una svolta al nostro lavoro in questa direzione sia sulla preparazione della giornata di lotta sia nel dare continuità nel tempo a questo lavoro con altre iniziative.

Un'ultima considerazione sul rapporto con la Confindustria vorrei dedicarla alla vertenza, aperta da aprile, sui problemi relativi alle mense interaziendali.

Nell'incontro di ieri con l'Amministrazione Comunale di Pesaro ci è stato comunicato che entro il mese di luglio sarà completata la costruzione della mensa interaziendale di Chiusa di Ginestreto.

Per il Centro sociale della Tombaccia è pressochè impossibile la sua realizzazione nel breve periodo per il drastico taglio ai fondi per gli investimenti operati dal governo ai bilanci dei Comuni. Per il Comune di Pesaro il Sindaco nell'incontro di ieri, ci ha comunicato che avrà, come Comune, una disponibilità per il 1982 di circa 4-5 miliardi per gli investimenti rispetto ai 25 previsti per l'82 nel piano triennale. Tale disponibilità sarà assorbita totalmente dalle revisioni prezzi per opere già in corso (acquedotto-fognature).

Su questi problemi comunque abbiamo concordato un prossimo incontro in cui il problema sarà trattato nel quadro del bilancio preventivo 82 del Comune.

Stante così le cose credo che per l'immediato tutta la nostra iniziativa vada concentrata per la realizzazione del Centro di Chiusa di Ginestreto.

A tal fine quindi è necessario sviluppare un'iniziativa verso le aziende interessate per controllare affinchè i tempi di costruzione siano rispettati.

In secondo luogo va sbloccato il confronto con la Confindustria sulla base della piattaforma inviata nel mese di aprile, rimasta ancora senza una risposta. Per questo obiettivo anche il Sindaco si è impegnato a convocare la Federazione Unitaria congiuntamente alla Confindustria.

Compagni e amici,

in ultimo vorrei fare alcune brevi considerazioni su due problemi che non sono nell'ordine del giorno dei nostri lavori ma che non possono essere lasciati da parte, come cosa diversa dalla nostra azione quotidiana. Mi riferisco al permanere dell'attacco terrorista alle istituzioni democratiche, che con gli ultimi attacchi criminali - rapimento del Generale Doger - assalto al carcere di Rovigo - ma anche negli ultimi mesi uccisioni

./.

di agenti a Milano, rapine in varie parti d'Italia per finanziarsi, atti che ci dimostrano come ben presente sia il terrorismo, per niente definitivamente sconfitto ma lucido nei suoi obbiettivi politici ed organizzato militarmente.

Nello stesso tempo dobbiamo continuare a registrare come gravi siano le responsabilità del governo per i ritardi che si accumulano nella lotta alla eversione sia sul fronte legislativo che organizzativo.

La mobilitazione dei lavoratori deve continuare perchè sempre presente è la minaccia dell'eversione terrorista con in più nuovi evidenti collegamenti internazionali.

L'altro punto su cui volevo richiamare la nostra attenzione è sui fatti polacchi.

Abbiamo espresso la nostra ferma e convinta condanna per il colpo di stato militare, l'incarcerazione dei dirigenti sindacali e la soppressione delle libertà democratiche, non solo perchè incompatibili con i nostri più profondi ideali di libertà e democrazia, ma perchè si è imboccata in quel Paese una strada contraria alla soluzione dei suoi problemi reali. Nessuna giustificazione ci può essere fra noi per questi gravissimi fatti come nessuna giustificazione vi è mai stata in noi per le stragi in El Salvador ed i colpi di stato militari che purtroppo sono sempre più numerosi in varie parti del mondo.

Il colpo militare ha interrotto un processo di rinnovamento democratico della vita politica e sociale della Polonia. Fuori da questo processo di rinnovamento - per il quale è indispensabile il concorso e l'impegno dei componenti fondamentali della società polacca - non è pensabile che si possa risolvere la grave crisi che quel Paese attraversa, e l'aggravamento di questa crisi avrebbe ripercussioni gravi sulla già difficile situazione internazionale.

Ecco perchè il nostro impegno di dibattito e di mobilitazione sui fatti di Polonia non può esaurirsi nella condanna, nel cordoglio per le vittime e nella solidarietà con il popolo polacco. La nostra iniziativa deve essere rivolta al ripristino della legalità democratica ed alla ripresa del confronto - anche se oggi sarà più difficile di ieri - per portare fino in fondo il rinnovamento della società e della vita politica. Ciò è possibile bandendo ogni strumentalismo e battendosi affinchè riprenda un processo di distensione fra i blocchi.

Sarebbe un errore gravissimo se le trattative di Ginevra fossero interrotte a causa dei fatti polacchi.

./.

La ripresa della distensione è necessaria per riaprire al popolo polacco la via della libertà e della democrazia come è necessaria per dare anche al nostro Paese ed al mondo intero una prospettiva di pace e di progresso. Più forte quindi deve essere il nostro impegno su questi problemi. Scarsa è stata la partecipazione operaia nel nostro comprensorio sia alla manifestazione di Firenze che alla manifestazione del 15 dicembre a Pesaro per la condanna dei fatti polacchi.

Non possiamo fare finta di niente. Va condotta fra di noi una riflessione attenta senza superficialità.

E' necessario un dibattito sereno e unitario per diffondere la posizione della Federazione Unitaria, aiutando alla riflessione quegli amici e compagni che su tali posizioni non sono affatto convinti.

Un contributo importante spetta darlo alla Federazione Unitaria nel suo insieme ma anche le singole Organizzazioni incominciando, ad esempio, tutti ad impegnarci nel lavoro organizzativo e di dibattito sia se si tratti di andare a Firenze per manifestare per la pace, come a Pesaro per la Polonia.

So bene che è più facile tra noi trovare l'unità su una rivendicazione economica che su questi grandi temi che coinvolgono le aspirazioni ideali, politiche, di cui ognuno di noi è portatore. Ma è un dibattito ed un confronto che comunque dobbiamo essere in grado di sviluppare con franchezza, pena l'introduzione di un ulteriore momento di difficoltà nel rapporto fra noi ed i lavoratori.